

ANNO 2009/2010

Seduta XX: lunedì 19 ottobre 2009 - serale

SOMMARIO

1. Presentazione di atti parlamentari [1573](#)
2. Approvazione del conto economico e del bilancio al 31 dicembre 2008 della Banca dello Stato del Cantone Ticino [1573](#)
 - [Messaggio del 5 maggio 2009 n. 6215](#)
 - [Rapporto del 25 agosto 2009 n. 6215R; relatore: Giovanni Jelmini](#)
3. Approvazione dei conti 2008 della Cassa pensioni dei dipendenti dello Stato [1582](#)
 - [Messaggio del 29 aprile 2009 n. 6206](#)
 - [Rapporto del 1° settembre 2009 n. 6206R; relatore: Gabriele Pinoja](#)
4. Chiusura della seduta e rinvio [1587](#)

PRESIDENZA: Riccardo Calastri, Presidente

Alle ore 17:30 il Presidente dichiara aperta la seduta, presenti 82 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Arigoni S. - Bacchetta-Cattori - Badasci - Bagutti - Barra - Belloni - Beltraminelli - Bergonzoli - Bertoli - Bignasca A. - Bignasca B. - Bignasca M. - Bobbià - Boneff - Bordogna - Brivio - Caimi - Calastri - Canal - Canepa - Carobbio - Cavalli - Celio - Chiesa - Corti - Dadò - Del Bufalo - De Rosa - Dominé - Duca Widmer - Ducry - Ferrari - Foletti - Franscella - Galusero - Garobbio - Garzoli - Ghisletta D. - Ghisletta R. - Ghisolfi - Gianoni - Gianora - Giudici - Gobbi N. - Gobbi R. - Guidicelli - Gysin - Jelmini - Kandemir Bordoli - Krüsi - Lurati - Maggi - Marcozzi - Mariolini - Martignoni - Mellini - Merlini - Moccetti - Orelli - Vassere - Orsi - Pagani - Pantani - Paparelli - Pedrazzini - Pellanda - Pestoni - Pinoja - Poggi - Polli - Quadri - Ramsauer - Ravi - Regazzi - Righinetti - Rizza - Rusconi - Salvadè - Savoia - Stojanovic - Viscardi - Vitta - Weber

Si è scusato per l'assenza:

Dafond

Non si sono scusati per l'assenza:

Arigoni G. - Beretta Piccoli - Bonoli - Frapolli - Lepori - Malacrida - Solcà

1. PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

Gli atti parlamentari sono allegati alla fine del verbale della seduta (v. p. [1588](#)).

2. APPROVAZIONE DEL CONTO ECONOMICO E DEL BILANCIO AL 31 DICEMBRE 2008 DELLA BANCA DELLO STATO DEL CANTONE TICINO

Messaggio del 5 maggio 2009 n. 6215

Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: adesione all'entrata in materia e approvazione del decreto legislativo annesso al messaggio governativo.

È aperta la discussione di entrata in materia.

RIGHINETTI T., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Da molti anni la Banca dello Stato del Cantone Ticino (BancaStato) è una sorvegliata speciale, soprattutto da parte di alcune forze politiche ticinesi. In passato essa ha offerto il fianco a critiche, ma oggi è gestita bene ed è giusto riconoscerlo. Le numerose riforme (che di fatto l'hanno trasformata in una banca universale), introdotte soprattutto dopo l'ultima modifica della legge sulla Banca dello Stato del Cantone Ticino [RL 11.2.1.1], stanno dando risultati apprezzabili. D'altra parte sia il Consiglio di Stato sia il Gran Consiglio (dapprima tramite la Commissione della gestione e delle finanze, poi con esplicite prese di posizioni nel plenum) chiedono all'istituto bancario pubblico un contributo consistente per migliorare le finanze del Cantone in un periodo di difficoltà economica. La banca ha registrato miglioramenti in quasi tutti i settori; tuttavia si tratta di aumenti contenuti e troppo modesti, soprattutto se si considera che le piccole banche, ivi comprese quelle cantonali, hanno beneficiato di ingenti travasi di denaro da parte delle grandi banche in perdita di credibilità. Ciò ha comportato un forte afflusso di liquidità e altrettanti buoni affari. La statistica pubblicata dalla rivista romanda "Bilan" inerente al 2008 indica che il nostro istituto pubblico ha aumentato il suo bilancio annuo di poco più del 4.5%, contro un valore medio svizzero di oltre l'8%; la Banca cantonale di Neuchâtel ha sfiorato addirittura una crescita del 20%. Per BancaStato si tratta di un risultato scadente se si tiene conto dell'importanza della piazza finanziaria ticinese.

Un altro fatto che lascia a desiderare è che, pur avendo registrato un incremento dei crediti ipotecari, i maggiori clienti siano stati reperiti nel settore pubblico; i crediti non ipotecari concessi ai privati e alle aziende sono diminuiti del 5%. Ciò dovrebbe far riflettere circa i motivi della disaffezione del privato verso una banca che beneficia della garanzia dello Stato. Nell'impietosa statistica pubblicata ogni anno da "Bilan" il nostro istituto bancario sfiora la sufficienza con un 3.58 su 6, superando in tal modo solo Glarona (che ha compromesso i suoi equilibri finanziari con un'acquisizione sproporzionata alle sue dimensioni e alle sue oggettive possibilità).

La Commissione della gestione e delle finanze ha sul suo tavolo la modifica della legge sulla Banca dello Stato e la mozione¹ presentata da Beltraminelli il 16 febbraio scorso inerente al tema della responsabilità sussidiaria dello Stato nel caso di enti con partecipazione esclusiva o preponderante e l'eventuale introduzione di norme atte a limitarla. La prima prevede la possibilità per BancaStato di acquisire un istituto esterno per praticare meglio il private banking. La seconda è volta a fare chiarezza circa le responsabilità del Cantone e il rischio che l'ente pubblico possa essere chiamato a pagare di tasca sua gli errori commessi dall'istituto acquistato. In qualità di relatore dei due oggetti ricordo ai colleghi che il PLR e la Lega erano pronti ad andare avanti con precise indicazioni che erano state oggetto di perizie svolte sull'arco di oltre un anno. La Commissione sosteneva l'ampliamento dell'attività dell'istituto pubblico nel settore del private banking e indicava in modo preciso il modus operandi da adottare per non mettere in difficoltà l'erario statale.

Tornando al tema in oggetto, sottoscrivo le considerazioni contenute nelle conclusioni del rapporto, in particolare laddove si dice che il cammino per riportare l'istituto bancario nella media delle altre banche cantonali è ancora lungo, che esso deve migliorare la sua redditività per accentuare il contributo nel contesto economico cantonale e che deve continuare la sua attività nella formazione del personale, nei rapporti con i partner dell'economia e nell'ambito della cultura, dello sport, della musica e dell'ambiente, nel rispetto della sua missione di fornire ipoteche e prestiti a supporto dei Comuni, delle ditte e dei cittadini ticinesi.

Vorrei ora fare una breve considerazione. La Banca dello Stato sta lavorando bene e già con la legge attuale potrebbe fare più di quanto fa, in particolare nel settore del private banking. Si tratterebbe di modificare una situazione che la vede dipendere, per oltre il 70%, dall'importante ma insidioso settore del credito ipotecario. La nuova proposta di legge (che fornirebbe all'istituto possibilità di sviluppo senza ulteriori pericoli) dev'essere ripresa senza indugio perché la situazione favorevole non durerà all'infinito; chiedo perciò al presidente del PPD Jelmini e al capogruppo Paolo Beltraminelli di rivedere le loro posizioni di attesa e di far approdare l'oggetto nel plenum entro fine anno.

Con le considerazioni esposte, porto l'adesione del PLR al bilancio e al conto economico di BancaStato.

REGAZZI F., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD - L'anno scorso il mondo bancario e finanziario è stato scosso da una delle più gravi crisi che abbiano colpito l'intera economia mondiale. L'intensità dei rapporti finanziari tra le banche e i Paesi hanno fatto in modo che il crollo del credito subprime verificatosi negli Stati Uniti si sia ripercosso con grande velocità sull'intero sistema finanziario mondiale, ponendo le basi per una crisi generalizzata. Questo pericolo, definito da molti "sistemico", ha indotto vari governi, primo tra tutti quello americano, a correre in aiuto delle rispettive banche per evitare il crollo dell'intero sistema creditizio. Anche la Svizzera è corsa in aiuto soprattutto all'UBS, la banca più invischiata nella trappola dei subprime; il soccorso per finire ha fruttato alla Confederazione un investimento al 12.5% e alla Banca nazionale un portafoglio di titoli

¹ Mozione: Approfondimento del tema della responsabilità sussidiaria dello Stato nel caso di enti con partecipazione esclusiva o preponderante (Banca Stato, Azienda Elettrica Ticinese) e l'eventuale introduzione di norme atte a limitarla, Paolo Beltraminelli, 16.02.2009.

cosiddetti tossici, che hanno già recuperato parte del valore perduto e che finiranno per avere un influsso positivo sul suo bilancio.

Per ora abbiamo scampato il pericolo, però l'opinione pubblica e i risparmiatori colpiti direttamente nei loro averi hanno un certo timore; di conseguenza le banche minori e più vicine al pubblico hanno visto affluire grandi quantità di denaro in cerca di sicurezza. Tra queste banche annoveriamo anche le banche cantonali che godono della garanzia dello Stato, apparendo agli occhi dell'opinione pubblica più sicure di altre. Il risultato eccezionale dei bilanci 2008 della Banca dello Stato va visto in questa prospettiva e quindi non dev'essere attribuito a una migliore redditività dell'istituto. Se guardiamo il confronto tra le banche cantonali allestito dalla rivista "Bilan" (riportato parzialmente nel rapporto) vediamo che BancaStato è ben lontana dalle migliori; senza scendere nei dettagli si può constatare che la redditività per dipendente è la peggiore; meno della metà di quella media delle altre banche e meno di un terzo di quella migliore. Il problema è noto da tempo e BancaStato sta cercando di risolverlo riducendo il numero dei dipendenti, esternalizzando alcune importanti funzioni (per esempio il traffico dei pagamenti) e cercando di consolidare il bilancio mediante una diversificazione dei rischi. Il rapporto in proposito afferma che BancaStato non è ancora riuscita a sfruttare pienamente il potenziale di crescita che il ruolo di banca universale dovrebbe concederle.

Alla luce di ciò ci si potrebbe interrogare sui motivi che spingono la banca ad acquisire un istituto (specializzato nella gestione patrimoniale) che poi avrebbe difficoltà a controllare. Del resto, come riporta il rapporto, il presidente del consiglio di amministrazione dell'istituto Fulvio Pelli e il direttore generale Donato Barbuscia confermano che *«le ricette sono quelle di sempre: concentrarsi sulle proprie forze, migliorare formazione e organizzazione, affrontare nuovi investimenti e mantenere uno stretto controllo sui rischi»*. Indubbiamente si deve considerare il fatto che la Banca dello Stato si muove in un contesto molto concorrenziale, soprattutto per quanto concerne l'investimento del denaro raccolto. Inoltre sotto questo aspetto il periodo è stato più difficile del solito. In ogni caso, a differenza di altri istituti la banca è legata al mandato pubblico che, se interpretato in modo restrittivo e in base al documento strategico del consiglio di amministrazione, le impone di contribuire allo sviluppo economico del Cantone e di agire in modo socialmente ed ecologicamente responsabile, garantendo al pubblico la possibilità di investire in modo sicuro e redditizio i propri risparmi. Il rapporto della Commissione di controllo del mandato pubblico della Banca dello Stato si è concentrato in particolare sul contributo dell'istituto all'economia locale: vi sono alcune note positive se si considera il grosso volume di credito ipotecario e la buona diversificazione nella raccolta del risparmio. Sempre nell'ottica del contributo all'economia locale bisogna tenere presente che BancaStato gestisce quattro succursali e 17 agenzie sparse sul territorio cantonale.

È interessante vedere il valore aggiunto, cioè la nuova ricchezza creata dalla banca. Non ci sono molti termini di confronto ma appare chiaro che un contributo di 122 milioni di franchi non è significativo in rapporto al PIL cantonale; di questi, 70 milioni vanno in salari al personale, 25 sono usati dalla banca e i restanti 37 vanno al proprietario, cioè al Cantone. Con un simile bilancio l'apporto indiretto all'economia cantonale (attraverso la clientela e i partner commerciali) è di una certa portata. È da notare positivamente il fatto che alcuni enti pubblici che in passato si erano allontanati da BancaStato ora si stanno riavvicinando. Una delle caratteristiche di BancaStato è la solidità del proprio bilancio; alla luce di ciò essa non dovrebbe avere difficoltà ad adeguarsi alle nuove direttive (in elaborazione sia sul piano nazionale sia internazionale) inerenti alla dotazione di mezzi propri e alle liquidità necessarie per far fronte a eventuali crisi come quella appena vissuta.

Il rapporto fra i mezzi propri necessari e quelli computabili è nettamente a favore dei secondi; considerato il bonus di cui gode la banca in questo settore, in quanto proprietà del Cantone, la copertura è di oltre il 200%, il che di principio permetterebbe all'istituto di assumere qualche rischio ulteriore per migliorare la redditività.

In conclusione il mio gruppo approva il bilancio e il conto perdite e profitti del 2008 di BancaStato e chiede di tenere presente, sulla base dei confronti intercantonali, i punti deboli ancora da migliorare. Inoltre esorta la banca da un lato a garantirsi una redditività sufficiente per far fronte ai problemi che si presenteranno e dall'altro a considerare anche lo scopo primo di una banca cantonale, che non è realizzare il massimo profitto bensì contribuire allo sviluppo del Cantone e al benessere della sua popolazione.

GHISLETTA R., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Il mio gruppo approva senza grande entusiasmo i conti 2008 di BancaStato per il fatto che sono stati esternalizzati alcuni servizi ausiliari (le pulizie, i pagamenti e l'informatica), una misura che non migliora la razionalità aziendale e la produttività. Lo scarso entusiasmo deriva anche dalla situazione economica della banca. Dai due rapporti commissionali si apprende che la scarsa produzione di utili dipende dal fatto che l'istituto si occupa solo di prestiti ipotecari e di crediti a enti pubblici; nel 2008 è calato il credito alle aziende private. La peculiare posizione di BancaStato rispetto ad altre banche cantonali è legata alla sua storia e alla presenza di molte altre banche operanti nel private banking e in altre forme bancarie redditizie. L'interrogativo sul futuro di BancaStato è se dovrà impegnarsi a sostegno del tessuto produttivo o se dovrà cercare di ritagliarsi una fetta nel private banking; secondo alcuni economisti dovrebbe sostenere maggiormente le attività economiche innovative e sostenibili. In questo dibattito la facoltà di economia dell'USI è silente e i vertici politici di BancaStato sono assenti; forse è giunta l'ora di procedere a un ricambio di persone.

Il mio gruppo ha presentato una mozione² chiedendo che la Banca si impegni nella promozione e nell'acquisto di alloggi a pigione moderata tramite società senza scopo di lucro, utilizzando il suo capitale in esubero; siamo in attesa di una risposta del Governo. Concludo l'intervento ribadendo che, come l'Azienda elettrica ticinese, la Banca dello Stato deve rimanere in mani pubbliche.

BIGNASCA A., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Ci sarebbe molto da dire sulla minore redditività della Banca dello Stato rispetto alle altre banche cantonali, ma non dobbiamo dimenticare che questo fenomeno ha origini lontane: per molto tempo essa è stata un datore di lavoro politicizzato all'eccesso. Le assunzioni avvenivano sulla base del referente politico e non secondo le competenze; ora paghiamo il dazio. Non si è dato abbastanza risalto alla garanzia dello Stato. Le altre banche stanno risentendo dello scudo fiscale italiano, mentre BancaStato dovrebbe uscirne indenne perché i capitali affluiti sono inferiori rispetto a quelli depositati in altre banche. Comunque rispetto alla situazione in cui si trovano l'Azienda elettrica ticinese e la Cassa pensioni dei dipendenti dello Stato la Banca dello Stato salva ancora la faccia.

² [Mozione](#): Studio sull'utilizzo di capitale in esubero della BancaStato allo scopo di promuovere l'offerta di oggetti a pigione moderata in Ticino, Raoul Ghisletta e cofirmatari, 20.04.2009.

PINOJA G., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO UDC - Il rapporto sintetizza bene la situazione finanziaria di BancaStato; malgrado il collega Jelmini esprima le proprie opinioni, in parte condivise dalla Commissione, esso mette in risalto le particolarità della Banca dello Stato, che purtroppo la posizionano tra il penultimo e l'ultimo posto nel confronto intercantonale, malgrado il 2008 sia stato un anno eccezionale. La Banca dello Stato ha avuto un miglioramento nettamente inferiore a quello conseguito da altre banche cantonali.

Guardando i conti e leggendo il rapporto si ha l'impressione che il miglioramento conseguito rispetto al 2007 sia dovuto alla particolarità congiunturale del momento; i risultati sono leggermente migliori in particolare per l'utile lordo, conseguito anche grazie a una diminuzione degli accantonamenti per i crediti e per altri rischi. Personalmente mi chiedo se tale operazione di maquillage sia opportuna in un periodo di controtendenza economica. Riduciamo gli accantonamenti per i rischi sui crediti concessi in un momento di crisi, quando le aziende rischiano di fallire o comunque di andare incontro a difficoltà; non posso che affidarmi alle valutazioni dei tecnici, rimarcando però che in molte banche sta avvenendo il contrario.

Tornando al discorso dei miglioramenti, essi sono dovuti anche all'utile netto conseguito, che ha permesso di aumentare leggermente il riversamento nelle casse del Cantone, salito a 26.3 milioni di franchi. Mi astengo dal commentare le cifre del bilancio e dal confrontarle con quelle dei passati esercizi e con quelle delle altre banche cantonali; l'hanno già fatto il rapporto e la rivista "Bilan". Quest'ultima è impietosa sulla nostra banca, giudicata severamente, e ciò deve farci riflettere: com'è possibile che la direzione della banca giudichi i risultati del 2008 molto positivi mentre il gruppo di esperti le appioppa un 3.58 su 6 quale nota globale? Il Ticino è sempre un Sonderfall, ma le indicazioni negative ci sono e sono marcate. Oltre a ciò, con l'attuale struttura di bilancio non siamo messi bene nel caso si verificasse un'impennata dei tassi di interesse; la percentuale di ipoteche fisse molto alta metterebbe in difficoltà la Banca dello Stato dal profilo della redditività, provocando una diminuzione dell'utile. Qui si inserisce l'eventualità di un rafforzamento del settore del private banking; in poche parole si vorrebbe che BancaStato generasse più utili in questo settore con il preciso intento di equilibrare la gestione e aumentare l'utile finale. L'acquisizione di nuovi fondi è un obiettivo fondamentale per non essere troppo dipendente da un mercato dei crediti che potrebbe riservare brutte sorprese. A parere mio BancaStato può e deve incrementare questo settore all'interno dell'istituto. La situazione creatasi nelle altre banche con la crisi congiunturale poteva essere sfruttata di più nell'ambito della politica di rafforzamento e di potenziamento del private banking, ma non tutto è perso, ci sono ancora possibilità da sfruttare. Nel frattempo la direzione deve assolutamente continuare il perfezionamento dell'organizzazione, il miglioramento dei processi operativi e la riduzione dei costi. Per diventare più competitiva e attraente e soprattutto più vicina ai ticinesi la strada è ancora lunga. Lo scopo della Banca dello Stato è favorire lo sviluppo economico del Cantone e offrire al pubblico la possibilità di investire in modo sicuro e redditizio i propri risparmi. Si vorrebbe anche che essa fosse una garanzia più sicura per la clientela, specialmente in presenza della crisi congiunturale (in realtà si è adottata una politica più restrittiva, specialmente nella concessione dei crediti). La direzione della banca deve cambiare registro, altrimenti otterremo risultati sempre peggiori.

In conclusione, ho firmato il rapporto con riserva; condivido l'esattezza dei dati presentati ma non l'impressione positiva espressa del relatore e il mio gruppo non approva il modo di condurre la nostra banca.

SADIS L., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - Il Parlamento dispone di una copiosa ed esaustiva documentazione riguardante il 2008, anno in cui BancaStato ha migliorato il suo risultato d'esercizio (cosa che ha consentito una maggiore distribuzione di utili allo Stato). Il rapporto, sottoscritto con una sola riserva, riassume in modo eccellente gli aspetti finanziari fondamentali che caratterizzano i conti del 2008 della Banca dello Stato. Non riprenderò cifre e dati già esposti nel rapporto e illustrati nell'ampia documentazione a disposizione del Gran Consiglio (comprendente il rapporto annuale, che dedica una sezione alla presentazione del governo d'impresa, il bilancio sociale e ambientale e, tramite la Commissione, anche il rapporto redatto dall'ufficio di revisione all'indirizzo del consiglio di amministrazione).

Il rapporto rileva la debole redditività dell'istituto rispetto a quella di altre banche cantonali; secondo le analisi del periodico romando "Bilan" BancaStato si colloca nella parte bassa della classifica. I fattori strutturali che possono spiegare parzialmente questa situazione sono diversi. Innanzitutto BancaStato è attiva in un mercato cantonale molto concorrenziale; ciò ha un impatto sull'evoluzione degli affari dell'istituto. In particolare, le quote di mercato della Banca dello Stato sono mediamente circa la metà di quelle degli altri istituti cantonali. Inoltre essa gestisce circa la metà dei patrimoni amministrati mediamente dalle altre banche cantonali. Per valutare BancaStato e poter procedere a confronti bisogna tenere conto anche di questi aspetti, che influiscono sui risultati finanziari, segnatamente determinando margini inferiori per la forte concorrenza, minori volumi nelle attività più redditizie (amministrazione dei patrimoni) e maggiore difficoltà nell'acquisizione della clientela; fattori che incidono anche sulle performance delle banche cantonali attive nei due centri finanziari di Zurigo e Ginevra, anch'esse in coda alla classifica. Inoltre, a differenza di altre banche cantonali, BancaStato non è parzialmente privatizzata (otto istituti cantonali sono società anonime in parte privatizzate); il suo scopo, fissato nella legge di riferimento, consiste nel favorire lo sviluppo economico del Cantone e offrire al pubblico la possibilità di investire in modo sicuro e redditizio i suoi risparmi. In tal senso appare chiaro che gli obiettivi dell'istituto ticinese si scostano in parte da quelli considerati nella metodologia impiegata da "Bilan". Infine per BancaStato la solidità e la stabilità sono da sempre elementi centrali e durante la crisi bancaria hanno dimostrato la loro validità; tuttavia si tratta di criteri che hanno un peso relativamente basso nella valutazione della rivista romanda.

I fattori di cui sopra inducono a valutare con cautela i confronti intercantonali, ma non devono fungere da alibi per giustificare il mancato raggiungimento di obiettivi quali una maggiore produttività e redditività. Grazie alla garanzia pubblica è in grado di rifinanziarsi sul mercato a condizioni più favorevoli dei suoi concorrenti; vi sono dunque chiari vantaggi competitivi che non bisogna sottacere. L'adempimento del mandato pubblico (sostegno all'economia cantonale) dev'essere interpretato con chiarezza e senza ambiguità. Non possiamo chiedere a una banca di proprietà dei cittadini di sostenere iniziative con un rischio di insuccesso elevato (o più elevato di quello che, a parità di condizioni, accetterebbero altri istituti) e nello stesso tempo pretendere laute distribuzioni di utili. È invece legittimo attendersi (e il Consiglio di Stato ha formulato una richiesta in tal senso) una strategia applicata concretamente che in un lasso di tempo ragionevole ammoderni le modalità di lavoro (tramite uno snellimento delle procedure) e migliori il servizio della clientela in favore di maggiori redditività e produttività. BancaStato ha mosso i primi passi verso questa direzione attraverso una serie di interventi di razionalizzazione dei costi e con una nuova strategia rivolta allo sviluppo di nuove attività, specialmente nel private banking; si tratta di operazioni che salutiamo positivamente ma la cui implementazione necessita di scelte politiche chiare da parte del Parlamento. L'approvazione del messaggio

n. 6117 del 17 settembre dell'anno scorso ("Modifica di alcuni articoli della legge sulla Banca dello Stato del Cantone Ticino"), che permetterebbe a BancaStato di acquisire il controllo di una società privata attiva nella gestione patrimoniale, costituisce un presupposto importante affinché l'istituto possa attuare la propria strategia di diversificazione delle attività, orientandole anche verso quelle maggiormente redditizie. BancaStato rimane troppo dipendente dalle operazioni su interessi: oltre il 70% dei ricavi netti è determinato dalle attività di bilancio. È quindi importante diversificare l'attività per ridurre i rischi sviluppando anche l'attività di amministrazione dei patrimoni. Non è mia intenzione entrare nel merito della questione oggetto del messaggio n. 6117; spero tuttavia che i lavori commissionali attualmente in atto possano portare a una soluzione condivisa dalle forze politiche nell'interesse di BancaStato e del suo azionista (il Cantone) e che se ne possa presto discutere in Parlamento. Precludere vie percorribili come quella dello sviluppo della gestione patrimoniale, ricorrendo se necessario a partecipazioni bancarie, potrebbe condizionare lo sviluppo futuro dell'istituto.

Mi preme sottolineare i risultati incoraggianti emersi dai primi sei mesi di attività di BancaStato, che indicano una crescita delle attività creditizie, della raccolta di denaro e quindi della somma di bilancio. L'utile netto semestrale risulta in calo del 5.6% per effetto di una contrazione dei ricavi dovuta alla situazione congiunturale (che vede una diminuzione dei tassi di interesse, persistenti problemi sul mercato interbancario che hanno costretto la Banca a piazzare la liquidità eccedente in rendimenti pressoché nulli presso la Banca nazionale svizzera e una forte pressione sui margini commerciali a causa del mercato sempre più concorrenziale). I costi d'esercizio sono diminuiti del 4.5% grazie alle misure volte a migliorare l'efficienza operativa della banca e il rendimento del capitale è aumentato leggermente (dal 6.1% al 6.3%). I conti 2008 e i risultati intermedi del 2009 mostrano quindi una banca in buona salute. La redditività rimane limitata; ciò lascia supporre un margine di miglioramento che BancaStato dovrà sviluppare, non da ultimo con gli strumenti che metterà a disposizione la politica (mi riferisco all'adozione delle proposte formulate nel messaggio n. 6117).

JELMINI G., RELATORE - La crisi finanziaria innescata dal crollo del credito subprime negli Stati Uniti ha messo in ginocchio molti istituti finanziari, ma soprattutto decine di migliaia di risparmiatori, traditi da un sistema avido e inquinato. Paradossalmente di questa crisi hanno beneficiato le banche più modeste ma più prudenti e sicure, che si sono viste trasferire ingenti capitali dai maggiori istituti. Tra di esse vi sono le banche cantonali, che possono contare anche sulla garanzia dello Stato e che hanno visto crescere i depositi della clientela a livelli da primato. Secondo la statistica pubblicata annualmente dalla rivista romanda "Bilan" i tassi di aumento delle cifre di bilancio si situano tra il 19% e il 34% della Banca cantonale di Neuchâtel e lo 0.75% della Banca cantonale di Uri. Purtroppo, con il 4.66% la nostra banca cantonale non è tra le migliori e ha perfino un tasso di crescita inferiore a quello di quasi tutte le altre banche cantonali (che supera l'8%). Il rapporto del consiglio d'amministrazione della Banca dello Stato parla di cifre molto positive per quanto riguarda il 2008. L'utile netto è aumentato di 37 milioni di franchi con una progressione dell'11.7%. Il versamento al Cantone è aumentato di 2.6 milioni di franchi (salendo a 26.3 milioni) rispetto all'esercizio dell'anno prima. La cifra di bilancio è aumentata del 4.7% attestandosi a 7.57 miliardi di franchi.

Ricordo che l'utile lordo e i margini operativi della banca risultano meno positivi anche rispetto al momento contingente che ha favorito le banche cantonali e regionali.

Come altre banche di piccola e media dimensione la Banca dello Stato ha aumentato la raccolta di depositi a risparmio, beneficiando in particolare della fuga di clienti dalle grandi banche. I depositi della clientela sono aumentati a 499.2 milioni di franchi. La raccolta di denaro a titolo di risparmio e investimento ha superato i 2 miliardi di franchi; anche i depositi a vista e a termine sono aumentati del 15%, salendo a 2.67 miliardi di franchi. Per contro le obbligazioni di cassa sono diminuite di quasi 24 milioni di franchi. Pur non avendo provocato direttamente perdite alla banca la crisi che ha colpito il mondo finanziario ha avuto effetti generali sulle transazioni e sui valori dei patrimoni della clientela, che è diventata molto prudente. Data la situazione ci si può rallegrare che i ricavi netti siano ancora progrediti di oltre un milione e mezzo di franchi, accompagnandosi a una riduzione dei costi d'esercizio, frutto a loro volta delle misure messe in atto per migliorare le procedure. I costi d'esercizio sono scesi dell'1.2% rispetto al 2007. Il rapporto tra i costi e i ricavi non è comunque soddisfacente; la banca dovrà migliorare la sua posizione. Da questa duplice tendenza BancaStato è riuscita a trarre una progressione dell'utile lordo di 2.8 milioni di franchi, portandolo a 53.9 milioni. Riducendo gli accantonamenti per crediti e altri rischi, la banca è riuscita ad aumentare l'utile netto di 3.9 milioni di franchi, portandolo a 37 milioni; un risultato positivo ma non ancora sufficiente per migliorare la nostra posizione nella classifica delle banche cantonali. Il confronto allestito dalla rivista "Bilan" colloca infatti ancora una volta la nostra banca al penultimo posto della graduatoria, con la nota globale di 3.58 su 6, mentre le migliori superano il 5.5. Dietro di noi figura la Banca cantonale di Glarona, che ha voluto fare il passo più lungo della gamba acquistando la Banca Linth e compromettendo in tal modo il suo equilibrio finanziario. Come per gli anni passati il 2008 conferma che la banca ha una redditività troppo bassa e (a parità di utile con le altre banche) un'eccedenza di personale, nonostante un livello salariale inferiore a quello delle altre banche cantonali. Anche per quanto concerne i dettagli dell'analisi di bilancio rimando ai dati e alle considerazioni riportate nel rapporto; mi limito a osservare che se si considera la media degli aumenti degli ultimi anni la cifra di bilancio (che ha raggiunto i 7.57 miliardi di franchi, con una progressione del 4.7%) rappresenta una buona crescita, anche se non in linea con quella di altre banche.

Per quanto concerne il conto economico, il rapporto espone in modo esauriente i fattori che hanno contribuito al miglioramento della gestione della banca, garantendo un utile d'esercizio di 37 milioni di franchi e una maggiore attribuzione al Cantone di 26.3 milioni di franchi. Ciò è il risultato di un aumento dei ricavi e di una diminuzione dei costi, che hanno portato a un aumento dell'utile lordo del 5.4% (salito a 53.9 milioni di franchi). Inoltre, è da rilevare una diminuzione degli ammortamenti sugli immobili, un'ulteriore riduzione degli accantonamenti (dopo quella del 2007) e ricavi straordinari per 0.3 milioni di franchi. Sulla base di questi risultati il consiglio di amministrazione ha proposto la seguente ripartizione dell'utile: 10.672 milioni di franchi per la riserva legale, 5 per il 5% d'interesse sul capitale in dotazione e 21.345 di versamento supplementare al Cantone.

Ricapitolando: i conti 2008 della Banca dello Stato chiudono con un ulteriore miglioramento e consolidamento dell'istituto. La strada per raggiungere la media delle altre banche cantonali è però lunga. La situazione favorevole dello scorso anno ha permesso ad altre banche cantonali miglioramenti più importanti; BancaStato sembra non riuscire ancora a sfruttare il potenziale di crescita che lo statuto di banca universale dovrebbe concederle. In sostanza essa si conferma un attore importante di un mercato bancario complesso come quello ticinese unicamente nel settore ipotecario. La strada da seguire

rimane sostanzialmente quella di una crescita sostenibile a lungo termine e di una solidità finanziaria, anche rinunciando alla massimizzazione della redditività a corto termine. Del resto, stando al direttore generale Donato Barbuscia e al presidente del consiglio di amministrazione Fulvio Pelli, *«le ricette sono quelle di sempre: concentrarsi sulle proprie forze, migliorare formazione e organizzazione, affrontare nuovi investimenti e mantenere uno stretto controllo sui rischi»*.

Vorrei ora passare all'intervento di Tullio Righinetti, che ringrazio per i generosi apprezzamenti. Le sue critiche relative alla mancata modifica della legge non sono oggetto del messaggio e del rapporto che stiamo discutendo; risponderò comunque alla sollecitazione del collega non tanto in qualità di relatore o di presidente del PPD ma di deputato che ha preso parte alla discussione avvenuta qualche mese fa in quest'aula e lo faccio proponendovi uno stralcio dell'intervista fatta dalla rivista "Illustrazione ticinese" a Donato Barbuscia³. Alla domanda *«sappiamo che BancaStato intende sviluppare il settore della gestione patrimoniale, qualcuno ha anche sostenuto che sia vostra intenzione acquistare un altro istituto. Che cosa c'è di vero? E perché ci sono resistenze a livello politico?»* egli ha risposto: *«considerato che BancaStato è già attiva nel private banking e deve diversificare le sue attività per ridurre la dipendenza dalle operazioni su interesse, l'acquisizione di una banca specializzata nel settore dell'amministrazione dei patrimoni è un'opzione strategica che deve essere valutata. Oltre a questo, considereremo anche altre alternative per crescere in questo settore. Ricordo che l'attuale legge sulla Banca dello Stato già permette tale acquisto. Tuttavia, allo scopo di esplicitare in modo trasparente che la garanzia dello Stato non si estende alle eventuali società controllate, mentre il mandato pubblico sì, è stata proposta una modifica di legge. Da qui sono nate le discussioni»*. L'attuale legge consente già oggi a BancaStato di acquisire una banca o una società fiduciaria; tuttavia, per una questione di trasparenza si è deciso di coinvolgere il Parlamento. Visto che a contare veramente è l'investimento che si intende fare, si dovrebbe dire qual è la società che BancaStato intende acquistare, quale clientela gestisce e quali persone si avventureranno in questa nuova società; non si può farlo per motivi di confidenzialità: allora BancaStato non dovrebbe coinvolgerci nella sua decisione. Con le considerazioni esposte, la Commissione della gestione e delle finanze vi invita ad approvare il bilancio e il conto economico 2008 della Banca dello Stato nonché la proposta di ripartizione dell'utile conseguito.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 64 voti favorevoli e un'astensione.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti con 63 voti favorevoli e un'astensione.

³ *Un modello di banca sempre più apprezzato*, Illustrazione ticinese, n. 10, 15 ottobre 2009.

3. APPROVAZIONE DEI CONTI 2008 DELLA CASSA PENSIONI DEI DIPENDENTI DELLO STATO

Messaggio del 29 aprile 2009 n. 6206

Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: adesione all'entrata in materia e approvazione del decreto legislativo annesso al messaggio governativo.

È aperta la discussione di entrata in materia.

MERLINI G., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Per gli istituti di previdenza professionale il 2008 è un anno da dimenticare; complessivamente ha fatto registrare una perdita tra i 70 e i 90 milioni di franchi. Circa tre quarti delle casse pensioni soffrono di una situazione di sottocopertura. I mercati azionari hanno continuato a perdere, proseguendo la tendenza negativa avviatasi già nel 2007 e facendo registrare cali fino al 30% in Svizzera e fino al 40% all'estero. All'origine di tutto ciò c'è il tracollo del sistema finanziario internazionale, innescato dall'esplosione della bolla dei subprime americani. La crisi finanziaria ha condizionato l'economia reale, determinandone l'andamento recessivo che ha accentuato la tendenza ribassista dei mercati azionari. Anche la Cassa pensioni dei dipendenti dello Stato (CPDS) ne ha risentito, benché solo un quarto del suo patrimonio sia investito in azioni svizzere ed estere. L'esercizio 2008 della CPDS si è chiuso con un disavanzo di 480 milioni di franchi, ben oltre il triplo di quello registrato nel 2007 (pari a 130 milioni di franchi), perché il rendimento patrimoniale complessivo è diminuito del 9.28%; quello degli istituti previdenziali svizzeri del 15%. Ciò è dovuto alla quota azionaria relativamente bassa e alla rinuncia a condurre investimenti alternativi. La situazione rimane preoccupante, considerato anche che il grado di copertura è crollato dal 71% al 61%. L'obiettivo di raggiungere il grado di copertura dell'80% entro il 2019 grazie alle misure di risanamento adottate nel 2005 appare quindi irrealistico; comunque se non avessimo votato quelle misure nel 2005 e ancor prima nel 2000 oggi la situazione sarebbe ancora più grave.

Il deteriorarsi della situazione finanziaria della CPDS non deriva solo dal rendimento inferiore del patrimonio mobiliare, bensì anche dal deficit strutturale causato dal peggioramento del rapporto demografico tra assicurati attivi e pensionati (2.26 attivi per ogni beneficiario di rendita), dal costo dei pensionamenti anticipati e dall'adeguamento parziale delle rendite al rincaro.

Lo studio condotto dalla Hewitt Associated SA ha confermato quanto il mio gruppo dice ormai da anni e cioè che con l'attuale piano assicurativo il grado di copertura è destinato a diminuire. La tabella riportata dalla Commissione della CPDS nel suo rendiconto indica l'evoluzione del patrimonio, del disavanzo totale e del grado di copertura nei prossimi venti, trenta e quarant'anni per ognuna delle tre ipotesi di redditività del patrimonio con un tasso del 3.5%, del 4.25% e del 5%. Nell'ipotesi di una redditività del patrimonio a lungo termine pari al 3.5% di qui al 2047 il grado di copertura scenderebbe sotto il 10%; solo con rendimenti attorno al 5% sarebbe possibile migliorarlo leggermente.

L'obiettivo fissato dal Consiglio federale di conseguire un grado di copertura del 100% in quarant'anni potrà essere realizzato solo con misure incisive di risanamento che entrino in vigore al più tardi al 1° gennaio 2011; il perito ne ha indicate alcune a titolo di esempio: il congelamento dell'adeguamento delle rendite al rincaro, la riduzione delle prestazioni e l'aumento dell'età del pensionamento. L'adozione di quest'ultima misura appare sempre più inevitabile, considerato l'aumento dell'aspettativa di vita delle persone. Lo stesso perito ha indicato che sarebbe auspicabile abbandonare l'attuale piano assicurativo per il primato dei contributi. Le prestazioni assicurative devono infatti scaturire sostanzialmente dal capitale disponibile accumulato da ogni assicurato attraverso il versamento dei suoi contributi e di quelli del datore di lavoro. Senza misure puntuali di risanamento il nuovo piano assicurativo non riporterebbe in equilibrio la situazione finanziaria della CPDS, ma eviterebbe un peggioramento e soprattutto migliorerebbe la trasparenza, la sicurezza e la flessibilità del sistema.

Entro la fine di quest'anno l'apposito gruppo incaricato dalla Commissione della CPDS avrà approfondito gli aspetti del problema e nel suo rapporto finale indicherà le misure concrete di risanamento da adottare; nel frattempo la società consulente in materia di investimenti avanzerà le sue proposte tese a rivedere la suddivisione nelle diverse categorie di investimento al fine di diminuire la volatilità dei rendimenti del patrimonio mobiliare. Quando queste proposte saranno sul tavolo sarà indispensabile trovare il consenso di tutte le parti in causa affinché si riesca, nel corso del 2010, a passare (almeno in parte) alla fase operativa con la presentazione del messaggio e della revisione della legge.

In conclusione, la strada è ancora lunga e impervia, ma se abbiamo a cuore il futuro della CPDS dobbiamo arrivare in tempo al traguardo. Con le considerazioni esposte vi invito ad approvare il rapporto.

BELTRAMINELLI P., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD - *«È ormai opinione comune che così non si possa più andare avanti e che dei correttivi importanti debbano essere apportati»*: è quanto si legge nel rapporto. Opinione comune significa che anche i responsabili della CPDS e lo stesso Consiglio di Stato si sono finalmente accorti del baratro in cui stiamo precipitando. La situazione non è nuova: già nel 1996, in occasione del primo studio dello specialista incaricato di valutare un eventuale cambiamento del sistema di previdenza, si poteva prevedere che nel 2015 lo scoperto della CPDS avrebbe superato i tre miliardi di franchi. In altri termini lo Stato doveva fornire garanzie per una cifra più o meno equivalente al proprio bilancio globale. Di fronte a questa evoluzione si è adottato qualche rimedio palliativo ma senza considerare misure più drastiche e soprattutto rifiutando un cambiamento del piano assicurativo nonostante le sollecitazioni continue provenienti dal Gran Consiglio.

La novità del rapporto di quest'anno è senz'altro l'intenzione di apportare quella modifica di fondo, che però da sola non contribuirà al risanamento dei conti della CPDS. Intanto la situazione di partenza è ulteriormente peggiorata; alla fine del 2008 il grado di copertura è sceso sotto il 62%, complice il cattivo andamento dei mercati finanziari (i rendimenti sono calati del 13.27%), attenuato solo da una rivalutazione del rendimento degli immobili (che ha visto un aumento di 33 milioni di franchi) per confluire in un calo complessivo del 9.8%. In pratica un altro colpo mortale per realizzare quel 5% medio annuo di rendimento che avrebbe permesso di giungere a una copertura dell'80% degli impegni a distanza di 15 anni. Ma i mercati finanziari sono solo in parte responsabili di questo degrado; il rapporto sostiene che le difficoltà della CPDS sono di tipo strutturale, in particolare *«la complessità*

delle prestazioni previste dal regolamento, la struttura dell'età dei dipendenti, il pensionamento anticipato possibile a 58 anni dopo 30 anni di lavoro per tutti i dipendenti entrati prima del 1995, la rendita sostitutiva prevista per i prepensionamenti (...)». Vi sono anche altri problemi strutturali, per esempio il continuo peggioramento del rapporto tra gli assicurati attivi e i pensionati (2.26 attivi per ogni beneficiario di rendita) e l'aumento dei contributi versati, pari a 2.2%, mentre le rendite pagate sono aumentate del 5.72%.

Ora il fatto nuovo è che il Consiglio federale vuole imporre anche alle casse di diritto pubblico una copertura del 100% degli impegni entro quarant'anni. Il rapporto rileva che i responsabili della CPDS vogliono affrontare la questione del «*cambiamento di piano assicurativo, passando dall'attuale a quello in primato dei contributi, esaminando l'inserimento di misure transitorie volte a garantire le aspettative di rendita degli assicurati più anziani*». La CPDS è generosa: rispetto alla legge del 1984 la parte non obbligatoria è molto elevata. Dopo i recenti tracolli finanziari le casse private che devono risanare i conti agiscono su questa parte aumentando i contributi e riducendo le prestazioni. È tempo che anche la CPDS prenda in considerazione questa strada, a meno che lo Stato sia disposto a versarle miliardi di franchi o almeno a remunerare i mancati versamenti. La CPDS è gestita in modo paritetico, perciò è giusto che tutte le parti in causa facciano uno sforzo per risanarla; lo Stato non è in grado di accollarsi questo onere. Il mio gruppo auspica che il passaggio al nuovo piano assicurativo (con i correttivi del caso) non sia frenato dalle parti in causa. Senza i correttivi l'eventuale affiliazione di aziende private alla cassa cantonale finirebbe per essere una mera illusione, salvo nel caso in cui si trasferiscano alla CPDS più oneri che entrate, peggiorando la situazione.

Con le considerazioni esposte, il gruppo PPD approva il rendiconto 2008 della CPDS.

LURATI S., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Quando si parla di casse pensioni e del loro avvenire sarebbe opportuno usare il condizionale perché vista l'evoluzione dei mercati finanziari diventa problematico prevedere il futuro. Ciò nondimeno è possibile definire le linee di tendenza se si ragiona su un periodo di tempo sufficientemente ampio; secondo l'indice pubblicato dal Credito svizzero le performance realizzate tra il mese di gennaio del 2000 e il mese di giugno del 2009, nonostante il crollo del 2008, sono pari al 13.27%. Ciò significa che una fluttuazione del grado di copertura del 10% è da considerarsi normale, tanto più che dall'inizio dell'anno la tendenza al rialzo dei valori è costante.

Non si può fare finta che il problema non esista e quindi è indispensabile cercare di costruire un minimo di consenso rispetto alle possibili soluzioni. Queste ultime devono tenere conto degli aspetti esogeni alla mera questione finanziaria; a differenza della maggior parte delle aziende private, nel caso della CPDS essi fanno sì che l'offerta pensionistica debba essere considerata come uno degli incentivi maggiori che, soprattutto a livello dei quadri, permette di compensare lo squilibrio tra i salari offerti dall'economia privata in un periodo di buona congiuntura e quelli pagati dallo Stato. In effetti la possibilità per lo Stato di avere alle proprie dipendenze personale altamente qualificato e motivato dipende in gran parte dalla parziale competitività rispetto al settore privato, dettata dal buon equilibrio esistente tra il salario diretto e il salario differito. Appare quindi evidente che il cambiamento di piano assicurativo, che porterebbe la CPDS a passare dal primato delle prestazioni al primato dei contributi, non è scevro da incognite e, premesso che non risanerà la Cassa, potrebbe tramutarsi in un peggioramento sostanziale delle prestazioni, soprattutto per quanto attiene all'offerta ora incentivante per il prepensionamento.

Un prepensionamento certamente appetibile che a quanto sembra si vorrebbe disincentivare, dimenticandosi che le partenze anticipate permettono allo Stato di offrire posti di lavoro alle giovani generazioni e nel contempo di risparmiare sui salari (ai nuovi assunti sono assegnate classi salariali diverse). Si tratta di capire in quale direzione si vuole andare quando si parla di risanamento, poiché se si intende risanare la CPDS non si può pensare di mettere sulle spalle dei dipendenti il costo generato dall'inerzia dello Stato, beneficiario di una situazione che lo ha visto debitore a costo zero nei confronti della CPDS.

Bisogna essere pragmatici e tenere conto del fatto che un risanamento a carico dello Stato equivarrebbe a un indebitamento importante in un momento finanziariamente difficile; dal profilo puramente contabile il mantenimento della garanzia dello Stato è onerosamente meno impegnativo. Ciò non toglie che prima o poi dovrà esserci un rientro, anche se probabilmente, a meno di imposizioni da parte della Confederazione (al momento ancora in fase di discussione), la copertura del 100% sarebbe superflua.

Il mio gruppo ritiene non corretta la considerazione del rapporto tendente a sdoganare la tesi secondo cui gli impiegati usufruiscono in modo importante del prepensionamento a causa dell'insicurezza finanziaria della cassa. Ciò avviene semplicemente per i sempre più stressanti ritmi di lavoro a cui sono sottoposti e per il clima insalubre generato dai continui attacchi personali e dalle liste di proscrizione di cui si serve a intervalli regolari una certa stampa.

In conclusione il gruppo PS sottoscrive il rapporto nella misura in cui esso si limita ad approvare i conti della CPDS.

BADASCI F., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - L'ottimo rapporto redatto dal collega Pinoja affronta in modo dettagliato la situazione catastrofica e peraltro preannunciata in cui si trova la CPDS. Negli anni scorsi il Gran Consiglio, pur criticandoli, ha continuato ad approvare i conti con una rilevante maggioranza che ha fatto dormire sonni tranquilli a chi avrebbe dovuto intervenire da tempo. Non è facile toccare meccanismi complessi di cui la maggioranza dei membri degli organi direttivi della CPDS beneficia e quindi chiedere loro maggiori sacrifici (come ha dovuto fare l'economia privata); ecco spiegata la mia provocazione di vendere, contrastata dall'iniziativa⁴ presentata da Pestoni che, al contrario, proponeva l'affiliazione dei privati alla nostra cassa. Quale datore di lavoro privato sarebbe tanto pazzo da pagare il 15.6% del salario annuo assicurato al proprio operaio quale onere pensionistico presso la CPDS, considerato che una qualsiasi cassa privata si accontenta del 6% o del 7%, e da chiedere in aggiunta l'11.5% al salariato? Sembrerebbe che il gruppo PS non si sia mai confrontato con la libera concorrenza e che quindi non capisca cosa significhi guadagnare determinate cifre con la pressione sempre crescente proveniente dalla vicina Italia. Mi auguro che il massiccio sostegno al rapporto non trasformi le conclusioni dello stesso in aria fritta. La CPDS dev'essere risanata in tempi brevi; i molti "dovrà" contenuti nelle conclusioni del rapporto dovrebbero essere sostituiti da "deve" e prima di azzardare ipotesi sul contributo minimo annuale da inserire a preventivo (stimato in 43 milioni di franchi annui) si devono valutare altre strade, compreso il pareggio della percentuale d'onere trattenuto.

⁴ [Iniziativa parlamentare elaborata](#): Modifica dell'art. 4 cpv. 2 della legge sulla Cassa pensioni dei dipendenti dello Stato [Consentire l'affiliazione ai dipendenti delle aziende private], G. Pestoni e cofirmatari, 02.06.2009.

Ciò detto il mio gruppo non voterà il rapporto per protesta contro un'inerzia che dura ormai da tre lustri.

CHIESA M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO UDC - "Situazione catastrofica", "peggioramento", "minimo storico", "risanamento urgente", "redditività inaccettabile": queste le parole più ricorrenti nell'impetoso quanto realistico rapporto della Commissione sul messaggio concernente l'approvazione dei conti 2008 della CPDS. Complice la crisi economica la frittata è fatta, ma non tutto è attribuibile a fattori esterni. La maggior parte del disastro è imputabile alle notevoli debolezze strutturali della nostra Cassa e a un piano delle prestazioni largheggiante. Nessuno sa esattamente cosa fare, almeno per il momento, ma è chiaro che non riusciremo a sistemare la situazione con il solo cambiamento del piano assicurativo. Quest'ultimo sarà certamente utile per fermare l'emorragia, ma poi saranno necessarie grandi quantità di milioni di franchi in versamenti. A questo punto sorge spontaneo chiedersi come si sia potuti arrivare a ciò: chi dobbiamo ringraziare per il buco finanziario? La responsabilità ricade sui partiti di governo e soprattutto sul partito dei privilegi, che attuando la politica dello struzzo ha sottovalutato il problema. Il mio partito da anni preannunciava questa bomba a orologeria che ora sta deflagrando.

Ciò detto voteremo con il naso turato i conti 2008 della CPDS, ma chiediamo che questa ipoteca sul futuro finanziario del Cantone sia finalmente risanata.

PANTANI R. - Come ha detto Beltraminelli, nel 1996 si prevedeva che nel 2015 il deficit tecnico della CPDS avrebbe raggiunto i tre miliardi di franchi. Il Cantone ha un debito di 1.6 miliardi di franchi e settemila persone hanno un debito di due miliardi di franchi che accolleranno al Cantone. Esso non dovrà versarli, ma si tratta comunque di soldi garantiti dallo Stato al quale prima o poi saranno presentati i conti. Avremmo dovuto raggiungere il pareggio già nel 2000; la CPDS nel 2019. Ma nel 2005 ci siamo ritrovati a fare altri versamenti (30 milioni di franchi l'anno) per raggiungere il pareggio entro il 2019. Ora si attribuisce la colpa alla crisi finanziaria, ma forse bisognerebbe considerare il fatto che a non funzionare sia il sistema assicurativo; esso dovrebbe passare dal primato delle prestazioni al primato dei contributi. Oggi alcuni sembrano prendere in considerazione questa ipotesi, altri invece ritengono che non vi si debba neanche pensare; questi ultimi sostengono che il cambiamento del piano assicurativo non porterebbe alcun beneficio agli assicurati. Il 21 ottobre, in occasione della modifica della legge sull'ordinamento degli impiegati dello Stato e dei docenti [RL 2.5.4.1], è stata organizzata una manifestazione; speriamo che essa non frenerà la spinta ad andare verso un cambiamento di piano assicurativo. Se non correremo ai ripari entro breve ce ne pentiremo.

La discussione di entrata in materia è sospesa.

4. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 18:55 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato per martedì 20 ottobre 2009.

Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Riccardo Calastri

Il Segretario generale, Rodolfo Schnyder

PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma generica da Sergio Arigoni e cofirmatari per l'introduzione di una tariffa differenziata per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani

del 19 ottobre 2009

Premessa

I principi della politica ambientale, sia federale, sia cantonale, stabiliscono che i rifiuti siano trattati come una risorsa e che vada fatto tutto il possibile affinché questi siano separati, riciclati e valorizzati.

Le principali disposizioni concernenti la ripartizione dei compiti riguardanti lo smaltimento dei rifiuti e il loro finanziamento sono contenute nella legge sulla protezione dell'ambiente del 7 ottobre 1983. Lo smaltimento dei rifiuti compete ai Cantoni (art 31b cpv. LPAmb), che devono provvedere a una gestione economica degli impianti di trattamento dei rifiuti. Facendo uso della possibilità di cui all'art. 31 cpv. 2 LPAmb, con gli artt. 68 e segg. LALIA il compito di eliminare i rifiuti è stato delegato dal Cantone ai Comuni.

L'art. 2 LPAmb sancisce il principio **cosiddetto di causalità**, spesso riassunto con il detto "chi inquina paga", che stabilisce che le spese delle misure prese secondo questa legge devono essere sostenute da chi ne è la causa.

L'art. 32a LPAmb, in vigore dal 1° novembre 1997, precisa ulteriormente questa norma con riferimento ai costi di smaltimento dei Rifiuti Solidi Urbani (RSU) e stabilisce che gli impianti e i servizi necessari allo smaltimento dei rifiuti urbani devono essere finanziati in conformità del principio di causalità, tramite emolumenti, o altre tasse, proporzionali alla quantità dei rifiuti smaltiti (es. la tassa sul sacco). Non è quindi legale finanziare i costi di smaltimento tramite le normali entrate fiscali o una tassa fissa annua.

Attualmente sono solo 61 i Comuni ticinesi che hanno introdotto sistemi di finanziamento basati sul principio della causalità (tassa sul sacco/tassa sul peso o altro). Nel resto dei Comuni, o non vi è alcuna tassa specifica per la copertura dei costi dei rifiuti (vedi Lugano e Stabio), o vi sono delle tasse fisse annuali non conformi al citato principio di causalità.

I comuni che adeguandosi alle leggi vigenti hanno introdotto una tassa causale, hanno ottenuto, grazie alla separazione e al riciclaggio, una significativa riduzione (-30 – -50%) dei rifiuti urbani consegnati.

In ordine di tempo i Comuni che hanno adottato il principio del finanziamento causale degli RSU sono:

1994: Chiasso

1997: Giubiasco

1999: Minusio

2002: Brione s. Minusio, Muralto, Tenero Contra

2003: Gordola, Orselina

2005: Gerra Verzasca Piano, Gudo

2006: Acquarossa, Airolo, Anzonico, Balerna, Bedretto, Biasca, Blenio, Bodio, Calpiogna, Campello, Cavagnago, Chironico, Claro, Contone, Canobbio, Cresciano, Dalpe, Faido, Giornico, Iragna, Lodrino, Ludiano, Mairengo, Malvaglia, Osco, Osogna, Personico, Polleggio, Prato Leventina, Quinto, Semione, Sobrio

2007: Arbedo-Castione, Bellinzona, Cadenazzo, Camorino, Cugnasco, Gnosca, Gorduno, Lavertezzo Piano, Lumino, Moleno, Monte Carasso, Preonzo, Sementina, Vezia

2008: Caslano (tassa sul peso), Brissago

2009: Croglio, Pura, Losone

Dai dati rilevati dalle "Statistiche cantonali sui rifiuti 2008" (dati disponibili a fine 2007), si rileva come per esempio nei 55 Comuni che avevano introdotto fino a quella data una tassa causale il quantitativo medio annuo procapite era di 178 kg, mentre la media cantonale era di 279, con una differenza di ben il 36% in meno della media cantonale. Questo corrisponde a un quantitativo non indifferente di ca. 33'000 ton. di rifiuti annui non separati quindi non riciclati. Tanto per indicare alcuni dati significativi, sempre secondo questi dati statistici il Comune ticinese con il quantitativo procapite più basso era Giubiasco con 122.7 kg, mentre quello con il quantitativo maggiore era Grancia con ben 781.6 kg/abitante. Quindi ben 6 volte di più rispetto a Giubiasco.

Il Comune di Lugano, con 52'996 abitanti quale comune più popoloso del Cantone e senza alcuna tassa sui rifiuti, aveva 334.2 kg/abitante, quasi il doppio della media dei Comuni con una tassa causale. Da questi dati si evince che le differenze fra i Comuni ticinesi che hanno adottato un sistema di finanziamento causale sono molto marcate e che nei Comuni senza questo tipo di incentivo esiste un notevole potenziale di miglioramento nella separazione e nel riciclaggio degli RSU.

Comuni che non applicano il principio della causalità non rispettano le leggi e provocano, direttamente e indirettamente, danni ambientali e sanitari alla comunità ben superiori agli altri enti locali. In modo particolare queste spese comprendono i maggiori costi o danni ambientali causati nella vicinanza degli impianti di stoccaggio intermedio, nel trasporto, nell'incenerimento dei rifiuti e nei centri adibiti al deposito finale delle scorie (discariche).

Proposta

Tramite l'applicazione di una tariffa di smaltimento differenziata, che prevede un importo minore per i comuni che hanno adottato il finanziamento conforme al principio di causalità, si possono favorire quei Comuni che operano della legalità e a favore dell'ambiente. Mentre gli altri Comuni, fintanto che non si adeguano alle leggi in vigore, saranno chiamati a pagare un contributo supplementare da considerare a copertura dei costi ambientali da essi stessi causati. La differenza di tariffa deve essere interpretata anche come un incentivo ai Comuni a fare maggiori sforzi per il riciclaggio e la valorizzazione degli RSU.

La presente proposta non lede in nessun modo l'autonomia comunale in materia di gestione dei rifiuti, ma incoraggia e premia quei comuni che adottano una politica responsabile e in ossequio alle vigenti leggi.

In conclusione

Tramite la presente iniziativa generica si chiede al Consiglio di Stato di elaborare un articolo di legge che preveda l'adozione di una tariffa differenziata per lo smaltimento degli RSU a sostegno e vantaggio dei Comuni che, in ossequio alle leggi federali e cantonali in

vigore, hanno adottato una tassa causale per il finanziamento dei costi di smaltimento degli RSU.

Sergio Arigoni

Canepa - Cavalli - Celio - Dadò - Duca Widmer - Ducry -
Ferrari - Franscella - Ghisolfi - Gysin - Jelmini -
Kandemir Bordoli - Lepori - Lurati - Maggi - Marcozzi -
Martignoni - Orelli Vassere - Pedrazzini - Pellanda -
Ravi - Regazzi - Savoia

L'assegnazione dell'iniziativa a una Commissione ai sensi dell'art. 98 cpv. 2 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato è rinviata a una prossima seduta.